

SLOVENIA: TUNIZ, DOPO EVENTO CENTRALE NUCLEARE POSSIAMO DORMIRE SONNI TRANQUILLI VICEDIRETTORE DELL'ICTP, SECONDO AIEA QUELLO DI KRSKO NON E' STATO UN INCIDENTE MA UNA 'VARIAZIONE'

Trieste, 5 giu. (Adnkronos) - Anche dopo l'incidente avvenuto ieri alla centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, "possiamo dormire sonni tranquilli". A dirlo e' un fisico nucleare, Claudio Tuniz, vicedirettore dell'Ictp (Centro internazionale di fisica teorica) di Trieste. Certo, conviene Tuniz, che nel passato ha lavorato per 14 anni quale esperto del settore nucleare per il governo australiano, prima a Sidney e poi all'Aiea a Vienna, (Agenzia internazionale per l'energia atomica), bisogna "stare all'erta, consapevoli che la tecnologia nucleare va trattata con estrema cautela".

Il fisico ribadisce che in realta' quello avvenuto a Krsko non e' neppure un incidente: "il Dipartimento nucleare dell'Aiea di Vienna - afferma - ha confermato che nella scala internazionale che misura la pericolosita' degli eventi nucleari, che va da zero a 7, Krsko e' di livello zero. Significa che non ci sono problemi significativi dal punto di vista della sicurezza e che l'Aiea non deve inviare una squadra in Slovenia, in quanto l'evento va gestito direttamente dagli sloveni. La scala definisce "leggeri" gli incidenti di livello da 1 a 3, 'gravi' da 4 a 7. Per intenderci, quello di Cernobyl era di livello 7. Zero non e' un incidente, la scala - riferisce Tuniz - lo definisce 'variazione'". Il fisico nucleare ricorda che "la centrale slovena e' di seconda generazione e che molte delle 450 centrali sparse nel mondo appartengono a questo tipo".

Dalla fine degli anni '90 si stanno costruendo centrali di terza generazione, che "sono piu' sicure, perche' - prosegue l'esperto - si spengono senza nessun intervento, ne' meccanico, ne' elettrico, ne' umano: sono dotate di meccanismi basati sulle leggi della fisica e si spengono quando i parametri escono dai valori prestabiliti. Entro i prossimi dieci anni saranno ancora piu' avanzate". L'Italia, che dopo molti anni guarda nuovamente al nucleare, potra' contare solo sulle centrali di terza generazione, anche se evolute, poiche' per arrivare alla quarta generazione, spiega Tuniz, bisognera' attendere almeno fino al 2030. In quel futuro, ritiene, le centrali saranno "ultrasicure, con i rifiuti radioattivi molto limitati grazie al ciclo chiuso, cioe' al riciclo di gran parte delle scorie". (segue)

(Afv/Col/Adnkronos)

05-GIU-08 17:21

SLOVENIA: TUNIZ, DOPO EVENTO CENTRALE NUCLEARE POSSIAMO DORMIRE SONNI TRANQUILLI (2)

(Adnkronos) - L'Ictp, istituzione scientifica internazionale sotto l'ombrello dell'Unesco e dell'Aiea, non vuole entrare nel merito di una scelta pro o contro il nucleare: "e' una decisione politica", afferma Tuniz, che sottolinea che "nemmeno l'Europa vuole rispondere a questa domanda. Lo stesso parlamento europeo - osserva - ha invitato i singoli governi a decidere autonomamente sull'opzione nucleare". Pero' l'Ictp "e' disponibile a offrire un Tavolo per discutere del futuro del nucleare in Italia", dice Tuniz, che ricorda che il Centro di fisica organizza una dozzina di corsi sui nuovi reattori nucleari e anche sul controllo della radioattivita' nell'ambiente. Se si parla di quale energia per il domani, il fisico nucleare si dice sicuro "che, grazie alla tecnologia che si sta evolvendo, nel futuro ci saranno centrali ancora piu' sicure e competitive con le altre fonti di energia".

Tuniz ritiene pero' che sia sbagliato dipendere da un solo tipo di energia e che "bisogna creare un portfolio", che deve contenere ancora i combustibili, il solare, il vento. L'idrogeno e' indicato solo per i trasporti, "va ancora sviluppato - afferma - per quanto riguarda la sicurezza e va ricordato che e' un gas, che va prodotto impiegando altre energie". Ritornando alle centrali nucleari del futuro, quelle di quarta generazione, il fisico riferisce che i russi stanno lavorando a pile nucleari, cioe' a piccoli reattori sigillati che possono essere localizzati in posti remoti.

Il fatto che siano sigillati, significa che non si puo' accedere al combustibile nucleare e quindi si evita un'eventuale proliferazione. Tuniz conclude con un monito: "tra non molto, il grande problema strategico del futuro non sara' il petrolio, bensì l'acqua". Ecco perche' sono in fase di progettazione piccole centrali nucleari per desalinizzare l'acqua del mare.

(Afv/Col/Adnkronos)
05-GIU-08 17:24